

## **Scandalo Sipra e finanziamenti occulti ai partiti**

Prosegue, con numerosi colpi di scena, l'inchiesta sul cosiddetto traino pubblicitario della Sipra a favore di numerosi giornali di partito, scandalo sollevato nel 1979 con un esposto del Centro Calamandrei alla magistratura (<v. annuario 1978/80 pag. 42). Il Procuratore della Repubblica di Torino, Bruno Caccia, ha formulato l'accusa di peculato continuato ed aggravato e di violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti nei confronti degli amministratori e dei sindaci (sia quelli passati che quelli ancora in carica) della concessionaria della pubblicità della Rai. Viene così confermato la fondatezza dell'esposto del Centro Calamandrei: il traino della Sipra costituisce non solo una forma di concorrenza sleale e di uso improprio di risorse e fondi pubblici, ma rappresenta un finanziamento occulto che attraverso contratti pubblicitari gonfiati viene fatto alla DC, al PCI, al PSI, al PSDI e al PLI. È significativo osservare, a dimostrazione dei potenti e diffusi interessi che stanno dietro la vicenda Sipra, che nessun giornale ha riportato la notizia della i ncri mi nazione.

In precedenza il Centro Calamandrei aveva inviato una diffida al Presidente della Camera, Nilde Iotti, perché si astenesse— ai sensi dell'art. 7 della legge sul finanziamento pubblico ai partiti dall'erogare i fondi ai partiti coinvolti nell'affare Sipra ed aveva promosso una causa davanti al TAR del Lazio per ottenere la sospensione dell'erogazione del finanziamento stesso; ma il tribunale amministrativo si era dichiarato incompetente.